

Allegato 1

**DOCUMENTO AGGIUNTIVO AL
PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA
DI ISTITUTO 2011-2012
PER IL LICEO SOCIO-PSICO-PEDAGOGICO
A SPERIMENTAZIONE BROCCA (classi del vecchio ordinamento)**

Questo documento contiene alcune aggiunte al POF di Istituto che si sono rese necessarie per codificare ed esplicitare le differenze e le identità specifiche dell'indirizzo Socio-Psico-Pedagogico (classi del vecchio ordinamento).

La decisione di elaborare questo documento è scaturita da una serie di incontri degli insegnanti del corso con alcuni genitori che lo hanno fortemente sollecitato e che si sono poi impegnati attivamente nel lavoro di stesura insieme agli stessi insegnanti. Anche la componente degli studenti è stata consultata ed ha partecipato all'elaborazione di alcune parti del documento.

ESTRATTI DA "PIANI DI STUDIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE, LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE BROCCA"

Funzione educativa e culturale superiore

Il fine generale delle scuole di ogni grado e ordine è la formazione dell'uomo e del cittadino (Pag. 7).

L'adolescente manifesta il bisogno di esperienze culturali, relazionali e sociali significative per la propria crescita, di un orientamento che valorizzi e chiarifichi specifiche inclinazioni ed attitudini, di un'identità personale in grado di interagire criticamente con l'ambiente, di un aiuto per elaborare le proprie scelte valoriali e per proiettarle sul futuro, di una guida per appropriarsi di criteri di analisi e di strumenti di giudizio critico. (Pag. 7)

La scuola secondaria superiore risponde alle attese dell'adolescente per quanto riguarda lo sviluppo dei processi cognitivi, le relazioni con gli altri e l'impegno preparatorio alla vita sociale e produttiva (Pag. 7).

Esigenza che a ciascuna disciplina del piano di studi sia data un'impostazione intenzionalmente culturale, cioè critica, riflessiva, consapevole (Pag. 8).

È fondamentale in ogni disciplina il passaggio dal semplice imparare al "rendersi conto", cioè al prendere coscienza dei diversi tipi di "perché" che si pongono a proposito delle varie cose che si imparano (Pag. 8).

Differenziazione e identità specifica degli indirizzi

La differenziazione degli indirizzi è una differenziazione sostanziale, che si traduce nella definizione di curricula distinti e ben identificati di pari qualità culturale e formativa, quindi senza gerarchie predeterminate. La differenziazione proposta è inoltre graduale, nel senso che le diversità si accentuano lungo il percorso (Pag. 11).

L'identità specifica dei singoli indirizzi non è ovviamente legata soltanto alla presenza più o meno consistente delle discipline caratterizzanti, [...] l'identità specifica di ciascun indirizzo non è tuttavia

una questione primariamente quantitativa. Essa si manifesta e si realizza soprattutto *nel modo in cui vengono raccordati tra loro i programmi di tutte le discipline*, comuni e di indirizzo allo scopo di dare una coerente logica interna a ciascun curriculum. Ciò evidentemente implica che tutte le discipline, anche quelle comuni, ricevono una particolare "coloritura" in funzione del loro inserimento sistemico nel contesto delle rimanenti (Pag. 12).

Terminalità e professionalità

I programmi Brocca sono orientati alla formazione di una "professionalità di base [...] cioè una formazione con caratteristiche di generalità ed ampiezza, così come è richiesto dalle moderne professioni [...]. Ciò che viene escluso dall'orizzonte della secondaria superiore è la specializzazione di livello superiore (Pag. 14).

Continuità e orientamento

Il forte numero di fallimenti ed abbandoni, che si verificano soprattutto nel primo anno della secondaria superiore, rivela chiaramente l'esistenza di difficoltà di vario tipo [...] una risposta concreta a queste difficoltà deve partire da un accertamento degli effettivi risultati conseguiti dagli studenti nella scuola media, per progettare gli opportuni e graduali interventi atti a far sì che le differenze di partenza non compromettano il conseguimento dei traguardi di arrivo (Pag. 15).

Un mezzo di cui si serve la scuola per raggiungere le finalità orientative è il tipo di relazioni instaurate tra i soggetti che condividono l'esperienza educativa, accanto alle componenti cognitive hanno infatti rilevanza le dinamiche emotivo-relazionali, che devono essere basate sulla reciproca fiducia e stima.

Criteri di verifica

Adeguatezza. È necessario in particolare verificare se gli obiettivi di apprendimento di ciascuna disciplina sono commisurati alle effettive possibilità degli studenti di 14-16 anni, tenuto conto del numero di lezioni assegnate, del contesto formativo nel quale la disciplina si colloca e del carico complessivo del piano di studi.

Fattibilità. L'ampiezza e la ricchezza dei contenuti proposti richiede la verifica di quanto è realmente possibile fare nelle condizioni medie di capacità, di tempi e di contesti. Non va dimenticato che una maggiore essenzialità dei programmi può favorire apprendimenti più sicuri e più stabili. (Pag.127).

PREMESSE

L'esigenza di elaborare un documento integrativo al P.O.F. di Istituto nasce dalla consapevolezza della specificità del corso Socio-Psico-Pedagogico, che rende necessario un progetto educativo adeguato alle finalità e alle caratteristiche del corso in questione. Tale consapevolezza, condivisa da insegnanti, studenti e genitori, ha condotto alla formazione di una commissione di lavoro in cui i rappresentanti delle tre componenti, come è previsto anche dallo statuto delle studentesse e degli studenti, si sono confrontati, hanno discusso e hanno definito le linee generali del progetto in questione. In modo particolare, è stata segnalata la necessità di promuovere una profonda coerenza fra i contenuti delle materie di indirizzo e lo stile comunicativo-relazionale interno al corso.

L'insegnante



L'insegnante del corso Socio-Psico-Pedagogico dovrà essere attento alle dinamiche interne al gruppo classe, disponibile alla comunicazione con i colleghi e con gli allievi, nella piena consapevolezza che la scuola è chiamata alla promozione di una crescita globale della persona e a una valorizzazione delle componenti emotive, oltre che di quelle cognitive, del vissuto adolescenziale.

L'allievo

L'allievo del corso deve essere disponibile al confronto e a mettersi in gioco in prima persona all'interno del gruppo. Gli verrà chiesto di acquisire consapevolezza rispetto al proprio sé, di interiorizzare le regole del vivere associato, di superare gli ostacoli relazionali e i pregiudizi. Essi saranno stimolati a un ruolo attivo e propositivo durante le lezioni, al lavoro cooperativo e alla negoziazione concordata delle regole.

La famiglia

La scuola chiede alle famiglie collaborazione nella valorizzazione e nella promozione delle motivazioni intrinseche all'apprendimento; ciò può essere ottenuto spostando l'attenzione dai rinforzi esterni quantificabili per indirizzarla verso l'interesse, la positività dei rapporti interpersonali, il desiderio di conoscenza.

FINALITÀ DIDATTICO-EDUCATIVE

Saper interagire

Formazione di individui caratterizzati da un'attitudine all'ascolto dell'altro tale da porre le basi per relazioni interpersonali equilibrate e gratificanti, capaci di lavorare in gruppo, di coordinare e coordinarsi, di mediare i conflitti e di negoziare regole e obiettivi.

Formazione di individui in grado di privilegiare la cooperatività rispetto alla competitività, e di gestire correttamente l'aggressività.

Capire e farsi capire

Costruzione e affinamento delle capacità di decodificazione del discorso scritto e orale, di esposizione e argomentazione delle proprie posizioni.

Costruzione della capacità di riconoscimento e critica dei messaggi ambigui o volutamente mistificatori.

Sapersi orientare

Formazione di individui consapevoli delle specificità del territorio di appartenenza in relazione alle principali problematiche sociali e alle istituzioni operanti in ambito sociale.

Formazione di individui capaci di confrontarsi con la cultura globale in un'ottica di pluridisciplinarietà, nella consapevolezza che le diverse discipline non devono essere considerate fini a se stesse, ma come strumenti e risorse da utilizzare all'interno di un progetto di vita.

Saper trovare le motivazioni

Formazione di un individuo "curioso" che sappia apprezzare l'importanza della ricerca e che sia consapevole del continuo divenire del sapere.

Formazione di un individuo capace di automotivarsi e di trovare motivazioni intrinseche alle attività che è chiamato a svolgere, senza dover necessariamente fare riferimento a rinforzi esterni quantificabili.

Saper imparare

Formazione di individui dotati degli strumenti concettuali adeguati ad affrontare in modo flessibile situazioni problematiche, privilegiando soluzioni innovative fondate su una progettualità autonoma, in una prospettiva di adattamento al cambiamento e di apprendimento all'apprendimento.

Formazione di individui disponibili ad abbandonare le rappresentazioni mentali che siano risultate inadeguate a spiegare e a risolvere situazioni problematiche.

Saper Pensare

Formazione di individui capaci di confrontarsi con situazioni complesse, attraverso procedure analitiche fondate sul riconoscimento dei nessi causali e sull'individuazione della struttura dei problemi.

Formazione di individui in grado di leggere criticamente la realtà, di riconoscere le dinamiche storico, sociali ed economiche e di individuare le cause dei fenomeni e dei processi in atto.

Sapersi relazionare

Formazione di individui aperti al dialogo con l'altro, disponibili ad un confronto equilibrato e tollerante con le opinioni e i comportamenti diversi dai propri, dotati di capacità empatiche volte alla comprensione delle esigenze, delle potenzialità e dei problemi dei propri interlocutori.

Saper essere

Gli insegnanti opereranno in modo consapevole per favorire in ogni allievo la formazione di una propria identità personale equilibrata e per consolidarne l'autostima. La scuola vuole contribuire alla formazione di personalità armoniche attraverso la valorizzazione degli aspetti affettivi e relazionali oltre che di quelli cognitivi.

OBIETTIVI

Saper interagire

Capacità di chiedere sempre spiegazioni riguardo parole sconosciute o concetti non compresi.

Capacità di discussione nel rispetto dei turni di parola.

Capacità di ascolto dei messaggi verbali e non verbali provenienti da tutti i membri del gruppo.

Capacità di adeguare la forma comunicativa agli interlocutori.

Capacità del gruppo di prendere decisioni condivise, misurandosi sulle esigenze del più debole.

Capire e farsi capire

Capacità di comprendere il significato di messaggi descrittivi, narrativi e argomentativi trasmessi in modo orale o per iscritto.

Capacità di riconoscere e smascherare i messaggi solo in apparenza razionalmente fondati.

Capacità di decodificare i messaggi impliciti.

Capacità di descrivere in modo accurato fatti situazioni, emozioni.

Sviluppo delle capacità di utilizzare il lessico specifico adeguato alle diverse discipline.

Capacità di costruire argomentazioni logicamente fondate a sostegno delle proprie posizioni.

Capacità di scegliere il registro adeguato a diverse situazioni comunicative.

Capacità di strutturare il discorso secondo un percorso espositivo ordinato e coerente con il nucleo concettuale principale.

Sapersi orientare

Conoscenza delle principali realtà operanti in ambito sociale presenti sul territorio.

Acquisizione degli strumenti di osservazione, di analisi critica e delle prime strategie di intervento in ambito psico-sociale.

Capacità di contestualizzare un evento e di collocarlo all'interno di una rete di relazioni con altri eventi o concetti, anche in una prospettiva pluridisciplinare.

Saper trovare le motivazioni

Capacità di trarre stimolo e gratificazione principalmente dal desiderio di conoscenza, dalla curiosità e dalla positività dei rapporti interpersonali.

Capacità di non percepire la valutazione come unico rinforzo positivo o negativo, ma più correttamente come un'indicazione dell'insegnante riguardo all'adeguatezza del percorso compiuto e alle strategie da mettere in atto per superare le difficoltà.

Saper imparare

Capacità di proporre argomenti di discussione interessanti e coerenti.

Capacità di riconoscere l'inadeguatezza degli strumenti concettuali a disposizione per affrontare le situazioni problematiche e l'opportunità di cercarne altri.

Capacità di individuare i temi e i nodi concettuali da indagare.

Capacità di porsi e di porre domande adeguate allo scopo.

Sviluppo delle capacità di reperire fonti precise e puntuali tra cui scegliere dati utili.

Capacità di organizzare dati quantitativi e saperne individuare le possibili letture ed interpretazioni.

Sviluppo della capacità di schematizzare e di ricostruire i nessi significativi all'interno di ciascun ambito disciplinare.

Sviluppo della capacità di ristrutturare i propri reticoli concettuali in modo coerente rispetto al lavoro di ricerca compiuto.

Saper Pensare

Saper riconoscere problemi semplici e problemi complessi per evitare approcci semplicistici a questi ultimi.

Capacità di dividere un problema in microproblemi, all'interno dei quali riconoscere i nessi causali attraverso l'individuazione di reti di relazione, catene causali e di meccanismi di regolazione dei sistemi.



Capacità di collegare due o più concetti.

Sviluppo di una progressiva capacità di sintesi.

Capacità di effettuare passaggi concettuali dal particolare al generale, come pure dal concreto all'astratto, e viceversa.

Capacità di modellizzare: costruire teorie e modelli interpretativi della realtà che siano coerenti con i dati osservati.

Sapersi relazionare

Capacità di comprendere e accettare punti di vista diversi dal proprio, senza pregiudizi nei confronti dell'altro.

Capacità di imparare dalla diversità.

Capacità di gestire le proprie aspettative nei confronti degli altri in considerazione del loro vissuto personale.

METODOLOGIA E STRUMENTI

Metodologie Didattiche

Il processo di apprendimento non è solo l'acquisizione di conoscenze o di abilità intellettuali, acquisizione che chiama in causa l'attività razionale e consapevole, mirando a raggiungere la padronanza di un sapere esterno al soggetto: è anche allenamento a vivere il contatto emotivo con se stessi e con le proprie vicissitudini relazionali nella situazione di apprendimento. Occorre costruire un clima relazionale di fiducia e di benessere reciproci tra docente e allievo dove entrambi possano esprimere la propria autenticità, le proprie risorse e le proprie potenzialità. Sarà utile inoltre tener conto dei comportamenti difensivi e delle resistenze al cambiamento di docenti ed allievi per giungere al coinvolgimento delle parti e a metodologie condivise e innovative. In questo sistema di comunicazione le parti in gioco procedono nel rendersi progressivamente disponibili ad uno scambio fondato sull'insegnare e sull'apprendere in un clima cooperativo. Qualsiasi strumento dovrà tener conto dei bisogni formativi dell'alunno, e sarà sperimentato con la flessibilità necessaria ad essere compreso dallo studente. Il docente esplicherà la metodologia applicata coinvolgendo lo studente in modo attivo nella comprensione dei reali significati dell'apprendimento proposto. Le metodologie usate avranno tutte lo scopo di apprendere ad apprendere (significato meta-cognitivo) in particolare ogni studente apprenderà:

Il sapere: le proprie modalità percettive, il tipo di memoria che usa prevalentemente, le sue mappe cognitive e il tipo di intelligenza usata maggiormente (personale, corporea, spaziale, musicale, linguistica, logica, matematica) e cercherà di sviluppare quelle che usa meno.

Il saper essere: la conoscenza di se stesso, delle sue risorse, delle sue doti, dei suoi limiti, ciò allo scopo di giungere alla costruzione di un'immagine equilibrata del proprio sé, alla formazione di un livello adeguato di autostima e allo sviluppo di competenze relazionali nei confronti dei compagni e degli insegnanti.

Il saper fare: le modalità pratiche e organizzative con cui gestire le sue capacità e orientare il suo futuro. La capacità di utilizzare le proprie conoscenze per risolvere situazioni problematiche.



Le metodologie utilizzate potranno quindi essere di diverso tipo, ma coerenti con i modelli di apprendimento adottati all'interno della relazione educativa.

Lezione frontale: un percorso di contenuti disciplinari che il docente struttura e propone agli allievi richiedendo loro attenzione, rielaborazione personale e capacità di collegamenti interdisciplinari.

Ricerca personale: una serie di approfondimenti che l'allievo sarà invogliato a fare a livello personale imparando a gestire le diverse fonti di informazione a sua disposizione (biblioteche, sussidi multimediali, ecc...).

Lavoro di gruppo: si intende una serie di metodologie centrate sulle dinamiche di gruppo, sullo scambio, sulla cooperazione e sulla comunicazione tra i partecipanti. Questo tipo di attività richiede competenze che non possono essere date per scontate, ma devono essere apprese nel corso dell'attività didattica e devono essere quindi introdotte ed esplicitate dagli insegnanti (es. necessità del rispetto dei turni di parola, capacità di ascolto reciproco, necessità della presenza di un coordinatore, ecc...)

Attività centrate sulle relazioni: nelle quali il coinvolgimento e la messa in gioco emotiva sono curati e guidati con gradualità crescente verso una sempre maggior consapevolezza di sé (giochi di simulazione, giochi di ruolo, drammatizzazione di situazioni reali, giochi di fiducia, autobiografia educativa).

Discussione guidata: una metodologia attraverso la quale gli studenti confrontano il proprio punto di vista rispetto all'argomento proposto. Consente di sviluppare le capacità argomentative e la coerenza degli interventi rispetto al tema e delle argomentazioni interne ad ogni singolo intervento. Presuppone alcune competenze minime inerenti al lavoro di gruppo (capacità di coordinamento, rispetto dei turni di parola, capacità di ascolto, ecc...) e permette di potenziarle nel tempo.

Problem solving: si tratta dell'applicazione delle competenze acquisite per risolvere situazioni problematiche.

Brain storming: favorisce la partecipazione al dialogo educativo e rende esplicite le rappresentazioni mentali degli allievi riguardo all'argomento trattato. Può essere utilizzato all'inizio di un percorso ed eventualmente al termine di esso, per verificare l'avvenuta ristrutturazione dei reticoli concettuali.

Scoperta guidata: si attua stimolando la classe a ricostruire attivamente il processo che ha portato alla formulazione di un pensiero o di una teoria. In particolare, nelle discipline scientifiche, ciò si verifica quando l'allievo costruisce il proprio sapere a partire da attività sperimentali.

Ricezione significativa: nei il fattore che si considera più influente sull'apprendimento è quanto già conosce colui che apprende. L'apprendimento si verifica se le nuove conoscenze possono essere integrate in una struttura cognitiva già esistente che funziona come punto di riferimento e ne facilita la memorizzazione. Le conoscenze pregresse condizionano l'apprendimento, si deve quindi stabilire una gerarchia di contenuti all'interno di ciascuna disciplina che deve servire all'insegnante come "tracciato" del processo di apprendimento indipendentemente dalla struttura mentale dell'allievo.

Ristrutturazione degli schemi mentali: gli studenti vengono posti di fronte a situazioni problematiche per risolvere le quali le conoscenze e le rappresentazioni mentali che essi posseggono sono inadeguate e per risolvere le quali gli studenti sono costretti a ristrutturare le proprie rappresentazioni mentali. Si richiama alla pedagogia costruttivista che è caratterizzata dallo statuto che viene attribuito all'errore: gli errori degli allievi non sono più imputati unicamente alla loro cattiva volontà, né alle carenze della programmazione didattica, gli errori sono i benvenuti, tanto è



vero che si parla di "error free" e "error friendly" perchè su di essi deve essere fondato il processo di apprendimento. Chi apprende è visto come un soggetto che ha sviluppato propri modi di ragionare e proprie interpretazioni del mondo e dei fenomeni, diventa quindi importante offrire agli allievi l'opportunità di esplicitare le proprie idee: da una parte perchè ne prendano coscienza dall'altra perchè solo conoscendo le idee dei propri allievi si possono organizzare attività di insegnamento/apprendimento efficaci.

Lezioni in compresenza: le lezioni effettuate in compresenza da due insegnanti di materie differenti sono uno strumento efficace per superare la visione a compartimenti stagni che spesso gli studenti hanno del sapere e di potenziare in essi l'approccio pluridisciplinare che viene loro richiesto a più livelli (lo stesso esame di stato è stato pensato in quest'ottica). Si tratta di sviluppare la capacità di fare collegamenti, di imparare ad affrontare un problema da più punti di vista, di affrontare la complessità del reale. Per gli insegnanti ciò rappresenta un utile scambio a livello metodologico, oltre a favorire la possibilità di far lavorare la classe in più gruppi distinti.

Altre modalità

Accanto alle metodologie didattiche utilizzate in classe, alcuni insegnanti ne stanno sperimentando altre (alcune delle quali già contenute nel P.O.F. dell'istituto) volte a promuovere anche al di fuori delle ore di lezione alcune delle finalità individuate in questo documento. A titolo puramente esemplificativo ricordiamo:

Tutoraggio (vedi P.O.F. di Istituto)

Progetto scuola aperta (vedi P.O.F. di Istituto)

Attività di accoglienza. Le attività di accoglienza consistono in progetti rivolti a classi che iniziano un corso di studi, singoli allievi che, attraverso il meccanismo delle passerelle, provengono da altri Istituti. L'attività di accoglienza ha l'obiettivo di:

- verificare il livello di possesso dei prerequisiti indispensabili ad una frequenza proficua e gratificante del corso di studi e a individuare interventi di supporto qualora vengano identificate lacune e discrepanze dell'utenza in ingresso rispetto alle caratteristiche modali previste;
- individuare e stimolare le motivazioni;
- favorire la conoscenza della "geografia" della scuola e, nel caso di alunni provenienti da altri comuni, del territorio;
- favorire l'integrazione nel nuovo ambiente attraverso la formazione del senso di appartenenza al gruppo;
- f- acilitare l'instaurarsi di relazioni all'interno dell'Istituto con studenti della stessa età o di età maggiore;
- integrare gli eventuali allievi portatori di handicap;
- facilitare l'ingresso nel nuovo Istituto da parte di allievi che provengono da istituzioni educative diverse.
- informare gli allievi delle regole in vigore all'interno dell'Istituto ed esplicitarne il significato.

A farsi carico di questi progetti saranno diversi gruppi di lavoro: il Collegio dei Docenti (che individua le finalità e le linee guida del progetto a livello di Istituto attraverso il P.O.F.), ogni singolo Consiglio di Classe delle classi prime (che idea e realizza la dimensione operativa di ciascun



progetto), i dipartimenti per materia (che elaborano gli specifici test di ingresso), la commissione per l'educazione alla salute (che ha funzione di sostegno e di consulenza alle singole iniziative). L'attività di accoglienza non deve esaurirsi nei primi giorni di scuola, ma accompagnare gli allievi per almeno tutto il primo anno di corso. Le singole attività verranno programmate in modo preciso ma flessibile, al fine di accogliere il feedback proveniente dalla classe. Nel progetto di accoglienza possono essere coinvolti gli allievi di altre classi dell'Istituto che coopereranno con i docenti nel proporre e seguire attività svolgendo il ruolo di facilitatori relazionali. All'interno di ogni Consiglio di Classe vengono identificati uno o più insegnanti che, in collaborazione con la Commissione per l'Educazione alla Salute, seguiranno il percorso dei singoli allievi attraverso colloqui personali.

Contratto formativo

Consiste in un documento presentato alla classe dal singolo insegnante o eventualmente dal consiglio di classe, a inizio anno. Tale documento è lo strumento che:

- esplicita quali saranno i percorsi interni alle singole discipline e il loro senso all'interno del progetto educativo.
- esplicita le esigenze dei singoli studenti, degli insegnanti e del gruppo classe e le conseguenti regole comportamentali da adottare.
- definisce gli strumenti metodologici da utilizzare per raggiungere le finalità e gli obiettivi indicati dal P.O.F. di istituto.
- fornisce in modo chiaro e particolareggiato i chiarimenti relativi alle prove di verifica e alla valutazione.

Disposizione spaziale

Consapevoli della rilevanza rispetto alle dinamiche comunicative e relazionali che assume la disposizione nell'aula, si ricorda la possibilità di sperimentare dislocazioni spaziali alternative a quella frontale, che è coerente con il metodo trasmissivo-recettivo, ma è meno funzionale rispetto ad altre modalità di insegnamento. È inoltre opportuno ricordare il valore di facilitatore relazionale e di stimolo alla partecipazione al dialogo educativo che può rivestire una ristrutturazione dello spazio classe che renda possibile a tutti i partecipanti alla lezione di guardarsi in faccia, cogliendo anche le componenti comunicative non verbali, e attenuando la rigidità di gerarchie precostituite

Settimana comunitaria

La settimana comunitaria consiste in un periodo di tempo variabile (4-5-6 giorni) che gli studenti di una classe e alcuni loro insegnanti trascorrono insieme, alloggiando in una struttura adeguata alle esigenze connesse a questa attività. Durante questo periodo gli studenti frequentano regolarmente le lezioni scolastiche, al termine delle quali si recano nella casa in cui alloggiano, accompagnati dagli insegnanti incaricati. Gli elementi peculiari dell'esperienza sono quindi il consentire agli alunni di partecipare normalmente alle lezioni, l'essere assistiti durante il pomeriggio nello studio, il vivere insieme nel resto del tempo.

Gli obiettivi che si prefigge sono relativi alla costruzione o al miglioramento dei rapporti interpersonali nella classe, all'approfondimento delle dinamiche di relazione, al miglioramento del metodo di studio, al recupero delle lacune scola-stiche contenutistiche e metodologiche, all'apertura di nuovi canali comunicativi fra allievi e insegnanti al fine di attuare un'azione di prevenzione del disagio e allo sviluppo delle capacità di dialogo e di confronto dei diversi punti di vista.



Le metodologie che vengono utilizzate sono principalmente: tecniche di animazione, giochi di fiducia e di comunicazione, dibattiti e discussioni guidate, tutoraggio e studio di gruppo, attività ludiche in genere.

Strumenti

Al di là dell'uso del libro di testo gli insegnanti faranno ricorso a testi d'autore e a brani scelti, appositamente selezionati. All'occorrenza le lezioni verranno supportate da sussidi multimediali ed audiovisivi.

Gli insegnanti potranno programmare visite guidate, partecipazione ad iniziative, conferenze, dibattiti approvati dal Collegio docenti o eccezionalmente autorizzati dai singoli Consigli di classe. .

ATTIVITÀ CARATTERIZZANTI L'INDIRIZZO

Si indicano con questa espressione tutte le attività che, permettendo di acquisire competenze indispensabili per il lavoro in ambito sociale, ricadono nel novero delle attività didattiche non facoltative che il P.O.F. di un istituto Socio-Psico-Pedagogico deve contemplare.

Il tirocinio, "laboratorio pedagogico-didattico"

Con il termine Tirocinio si indicano quei settori di attività che rappresentano nel loro insieme il momento di intersezione tra lavoro teorico ed esperienza diretta e per tale ragione attribuiscono una dimensione anche operativa al corso di studi. Tali attività, che si realizzano attraverso modalità diverse nel biennio e nel triennio, hanno essenzialmente lo scopo di porre gli studenti all'interno di situazioni effettive, promuovendo opportunità di confronto con la realtà sociale e fornendo strumenti metodologici ed operativi per elaborare ipotesi (e riflessioni) di intervento educativo e didattico adeguato alle diverse situazioni. In questa prospettiva il Tirocinio assume le caratteristiche di un "Laboratorio pedagogico-didattico", tanto che quest'ultima denominazione potrebbe efficacemente sostituire quella precedente anche nell'intero quadro disciplinare.

L'indirizzo socio-psico-pedagogico si propone la conoscenza suggerita dai programmi Brocca, delle offerte formative del proprio territorio, con auspicabile apertura alle condizioni culturali e sociali contemporanee. Gli studenti che frequentano questo Liceo presumibilmente andranno ad operare come futuri educatori in vari ambiti istituzionali e non del tessuto sociale. Pertanto, essi dovranno essere guidati a costruirsi una personalità ed una competenza pre-professionale capace di progettare responsabilmente dei possibili percorsi educativi costruttivi. Si evidenzia che ciò dovrà realizzarsi nel pieno rispetto della libertà, delle diversità e dei valori di ogni soggetto o realtà accostata dagli allievi, anche in prospettiva multiculturale, affinché tali principi diventino il loro concreto vissuto e non rimangano solo delle belle parole studiate in classe, sul piano teorico ed astratto. Il tutto deve comunque emergere dal contesto del gruppo-classe in base ad interessi, motivazioni estrinseche ed intrinseche, coinvolgimento personale, consapevolezza delle finalità relative al proprio corso di studi.

Per il Biennio si ritiene indispensabile proporre un'attività volta a promuovere una conoscenza del proprio sé e a creare una competenza relazionale all'interno del gruppo classe, attività propedeutica a quelle che nel triennio ricadranno all'interno del "Laboratorio pedagogico-didattico". In questa prospettiva verranno organizzati periodi di vita comune sul modello delle settimane comunitarie che vedranno coinvolta l'intera classe, durante i quali, anche in collaborazione con educatori esterni, gli studenti verranno guidati attraverso un percorso che valorizzi il rispetto reciproco, l'empatia, la



cooperazione, la fiducia reciproca e la capacità di negoziazione come prerequisiti indispensabili per il lavoro in ambito sociale.

Per le classi del Triennio la scelta dei contesti e delle sedi può essere effettuata nell'ambito dell'autonomia dei Consigli di classe e del Collegio Docenti, in base alle risorse del territorio, alla effettiva disponibilità degli Enti interessati, agli eventuali costi ed alle singole programmazioni disciplinari. In relazione alla natura delle attività e agli obiettivi specifici che ci si propone, si prospettano due direzioni di intervento:

Promuovere una serie di competenze quali: la capacità di osservazione e di analisi, di rilevazione dei dati,

l'attitudine a comunicare, interagire, cooperare; l'acquisizione di adeguati comportamenti ed atteggiamenti;

l'individuazione delle valenze pedagogiche e psicologiche degli interventi nei diversi ambiti sociali.

Predisporre in classe delle riflessioni guidate dall'insegnante sulle esperienze fatte, delle valutazioni corrette circa le procedure osservate, delle elaborazioni di eventuali modelli operativi utilizzando una conoscenza critica delle conoscenze già acquisite.

Tutto il lavoro deve inserirsi in modo ben strutturato all'interno del percorso che si snoda fra le diverse discipline d'indirizzo; ciò permette di evitare che il Tirocinio risulti un episodio gratificante, ma slegato dal contesto scolastico.

È opportuno ricordare la necessità di stretta collaborazione e di dialogo costante tra i componenti dei Consigli di classe sia in fase di programmazione iniziale, sia durante il percorso dell'anno scolastico. Si tratta di indirizzare sempre di più le attività di laboratorio in prospettiva interdisciplinare, consentendo l'intervento delle diverse discipline, pur affidando l'intero compito di gestione all'insegnante competente nell'area pedagogica.

Dal tirocinio all'area di progetto

Poiché il testo Ministeriale dei Programmi Brocca non differenzia le attività di Tirocinio o Laboratorio da quelle inerenti l'Area di Progetto, si ritiene importante programmare delle esperienze che garantiscano un'ideale continuità tra questi due momenti, o meglio, è opportuno che dalle situazioni operative sperimentate possa scaturire l'interesse per un ambito particolare che diventerà oggetto privilegiato scelto per l'elaborazione dell'Area di Progetto. Con questo termine si intende *"un'area da destinare ad attività intenzionali e pianificate, dirette a raggiungere un risultato definibile, valido in sé e verificabile, attraverso una serie complessa di azioni specifiche."*

Per favorire chiarezza ed accessibilità a questo itinerario si allega di seguito una serie di informazioni che racchiudono importanti indicazioni sull'Area di Progetto; esse sono state sintetizzate con l'utilizzo di una valida guida elaborata dagli esperti della Casa Editrice PARAVIA, i cui testi pedagogici sono stati adottati per l'area di indirizzo del Liceo Socio-Psico-Pedagogico.

L'area di progetto

L'Area di Progetto come nuovo metodo di gestione di vari saperi è comparso ufficialmente dopo la pubblicazione del Progetto Brocca per la Riforma della scuola secondaria superiore (terminata nel 1992), che prevede espressamente l'Area di Progetto nei vari indirizzi nella secondaria di secondo



grado. La realizzazione di tale area si attua normalmente in alcune fasi che si possono così distinguere:

- analisi della "situazione" che il progetto intende affrontare;
- eventuale ricerca di schemi o modelli interpretativi;
- individuazione delle discipline e/o delle tecnologie da coinvolgere;
- soluzione del problema con l'aiuto di particolari strategie ivi compresa la produzione, secondo i casi, di strumenti d'indagine e di sperimentazione e, in ogni caso, di materiali di documentazione.

Un simile itinerario offre l'occasione per creare un'analisi strutturale ed epistemologica comparata delle discipline coinvolte ed una valutazione delle varie forme in cui si può presentare la loro "interazione". Si consideri, tuttavia, che sul piano didattico, gli studenti dovrebbero essere messi in grado di ripercorrere l'itinerario tipico della ricerca, senza accontentarsi di utilizzare passivamente le indicazioni dei manuali e dei trattati. L'Area di Progetto per una ricerca interdisciplinare vuole offrire, a tal fine, un'occasione importante: la sua finalità principale è quella di offrire agli alunni un aiuto più concreto e ravvicinato per riconoscere valori, metodi, procedure, linguaggi, confini disciplinari ed anche l'essenziale ruolo delle tecnologie nella cultura e nella realtà attuale. L'Area di Progetto è un modello caratterizzato da specifici obiettivi quali:

Per gli Studenti:

- sviluppare le abilità di analizzare situazioni concrete, di individuarne i fattori determinanti, di fare confronti, di prendere decisioni;
- affinare la capacità di ricercare e selezionare le conoscenze necessarie per affrontare e risolvere un problema;
- promuovere tanto l'autonomia d'iniziativa, quanto il lavoro cooperativo;
- approfondire specifici temi;
- fare un confronto tra l'istituzione scolastica e la realtà lavorativa;
- potenziare la capacità di documentare il proprio lavoro;
- sviluppare il senso di responsabilità e di rispetto degli impegni assunti, ma anche la disposizione mentale che invita alla ricerca di soluzioni nuove, la modifica dei propri comportamenti, la revisione dei propri giudizi.

Per gli Insegnanti coinvolti:

- potenziare le abilità di organizzare le attività di Docenza;
- affinare gli strumenti di monitoraggio e verifica;
- promuovere il lavoro cooperativo, la collegialità;
- codificare nuovi criteri di verifica e di valutazione.

Per la Scuola:

- collaudare nuove forme d'attività formative;
- affinare le capacità organizzative;
- rendere più flessibile l'utilizzo delle proprie strutture;



- potenziare la capacità di interagire con il territorio di competenza, migliorando l'efficacia dei propri interventi ed al contempo anche l'immagine esterna.

Inoltre, l'elaborazione di un'Area di Progetto permette di realizzare anche obiettivi "trasversali" come:

- il riconoscimento della struttura di un sistema di interrelazione e di interconnessione delle sue parti;
- l'individuazione e la rappresentazione di moduli e procedure;
- la progressiva verifica dei risultati e l'eventuale correzione "in itinere" dei medesimi;
- la documentazione corretta ed esauriente di un lavoro;
- la comunicazione efficace dei risultati.

Merita ricordare che l'Area di Progetto è comunque una proposta formativa, la quale deve quindi essere oggetto del normale processo di valutazione, e che essa perde molto della sua validità se il tema di lavoro, le regole, i compiti non sono concordati con gli allievi. Non può, infine, essere ignorato l'impegno richiesto ai docenti che si cimentano con l'Area di Progetto; è un modello organizzativo ricco di buoni esiti, che richiede non solo disponibilità ma anche capacità progettuali, di coordinamento, di lavoro cooperativo, di nuovi strumenti per la verifica e la valutazione ed ancora abilità relazionali tanto verso l'interno che verso l'esterno della scuola. L'attività nell'Area di Progetto, per mostrarsi valida, deve rispondere ad alcune importanti caratteristiche:

- deve presentarsi come attività intenzionale e pianificata, diretta a raggiungere un risultato definibile, valido in sé e verificabile, attraverso una serie complessa di passi e di attività specifiche;
- deve essere un'attività complessa, cioè articolata in sottoattività di vario genere non tutte riducibili all'applicazione di procedimenti prestabiliti;
- non deve essere un'attività casuale e disordinata, ma rientrare in una metodologia riconosciuta per il tipo di compito intrapreso;
- deve far scoprire ed acquisire autonomamente allo studente almeno alcune conoscenze nuove.

L'Area di Progetto si traduce infatti in una Programmazione Didattica che dovrebbe far riferimento ai seguenti punti:

Collocazione curricolare: è preferibile che la realizzazione dell'area copra un biennio (classi IV e V) o un triennio, perché, per ovvie ragioni di tempo e di costanza nell'interesse che suscita l'argomento, essa richiede una lunga fase di programmazione e di raccolta del materiale; quindi la sua elaborazione e conclusione nell'arco di un solo anno scolastico potrebbero risultare affrettate con la conseguente perdita di valore. È opportuno che la realizzazione si completi comunque entro la fine del mese di marzo per dar modo agli insegnanti e agli alunni di riprendere la normale attività didattica e, soprattutto, di realizzare una valutazione finale che ne tenga conto.

Durata ed intensità: non dovrebbe superare (ferma restando la possibilità di una articolazione pluriennale) la durata di 4 mesi ed il 10% del monte-ore assegnato ad ogni disciplina coinvolta nel lavoro. Una prassi frequente lo fa consistere in due fasi intensive (inizio e fine dei lavori) separate da una fase durante la quale avviene la cernita del materiale raccolto, la sistemazione dei dati, la somministrazione di eventuali test (anche in ore extra-scolastiche). La collocazione oraria e settimanale dell'Area di Progetto deve essere comunque la più precisa ed ufficiale possibile.

Discipline coinvolte: non si può stabilire a priori un determinato numero di discipline interessate. Tale coinvolgimento dipende dal progetto e dalla capacità dei singoli docenti di trovare eventuali sbocchi nei quali inserire la loro competenza specifica. Si tratta di un autentico lavoro interdisciplinare e non solo di un contributo offerto saltuariamente da qualche materia curricolare. Insegnanti ed alunni studieranno insieme le varie soluzioni che di volta in volta si presenteranno in un rapporto di confronto e collaborazione.

Per quanto concerne i parametri cronologici, la programmazione dovrebbe far riferimento ai seguenti:

- *marzo-giugno:* scelta di progetti, risorse, interlocutori;
- *settembre:* tempi d'attuazione e divisione dei compiti;
- *ottobre-febbraio:* svolgimento del progetto, verifiche intermedie, documentazione e presentazione ufficiale, verifica finale.

La programmazione vera e propria potrebbe prendere inizialmente la forma di un documento che, oltre a precisare titoli, tempi e soggetti coinvolti (è necessaria la presenza di una committenza interna o esterna alla scuola e uno o più coordinatori fra il personale docente, di responsabili dei diversi settori, di eventuali esperti di supporto) facesse riferimento a:

- *Finalità e struttura:* obiettivo-contenuti-risorse-prodotti-costi.
- *Elementi didattici:* obiettivi formativi, metodi e attività, tempi e modalità di verifica, criteri di valutazione.

Le azioni principali da realizzare con la classe potrebbero essere schematizzate in questo modo:

- *individuazione:* scenario fondamentale del progetto, committenza esterna o interna alla scuola.
- *prima analisi:* definizione obiettivi, struttura e problemi, azioni necessarie, risorse a disposizione, valutazione analitica di attuabilità, specificazione di azioni, sequenze, procedure, individuazione degli attori.
- *progettazione di tempi e luoghi:* periodo e scansioni, strutture coinvolte, quantità di tempo delle azioni, degli attori, delle strutture.
- *progettazione del risultato:* individuazione della forma finale attesa, dei criteri di verifica e autoverifica di procedure e prodotti;
- *messa in opera:* realizzazione;
- *documentazione di processi e risultati:* elaborazione di materiali, azioni di presentazione.

La valutazione didattica

La valutazione didattico-educativa nell'Area di Progetto deve spaziare in un campo molto vasto che comprende: atteggiamenti, competenze, azioni e procedure (come), prodotti (cosa). Poiché ciascuna di queste aree risulta di notevole importanza è evidente che non è possibile la valutazione ad aspetti puramente quantitativi, ma che occorre anche valorizzare le caratteristiche qualitative testimoniate dalle azioni e dai prodotti di individui e gruppi. Esistono perciò due tipi di valutazione che si esprimono sia sul prodotto finito sia sul grado di partecipazione e di contributo personale offerto dagli studenti. Circa il primo, la valutazione potrebbe tener presenti alcuni parametri quali la

completezza del lavoro, la correttezza delle soluzioni, la ricchezza della documentazione. Indicativamente ogni insegnante anche se la sua disciplina non è coinvolta direttamente nel progetto, potrebbe esprimere un giudizio sintetico su alcuni aspetti del comportamento di ogni alunno, sul suo grado di collaborazione con gli altri componenti del gruppo, sull'assiduità dell'impegno, sulla sua capacità di adottare soluzioni appropriate ai problemi che si presentano nel corso della realizzazione del progetto.

Area di progetto in ambito pedagogico

Nella programmazione Brocca per i Licei Socio-Psico-Pedagogici è inserita l'Area di Progetto in cui si propone, mediante attività complesse, di promuovere lo sviluppo di una serie di competenze specifiche d'orientamento pre-professionale difficilmente ottenibili attraverso la semplice esposizione ad una lezione frontale. Fra gli aspetti caratterizzanti si evidenziano le seguenti competenze: espressive, comunicative e relazionali, d'analisi dei bisogni, documentative e di ricerca, progettuali, organizzative, operative. La realizzazione d'attività nell'Area di Progetto richiede una programmazione complessa su base pluriennale, in cui la prima annualità del triennio può ancora costituire un momento di preparazione generale e di orientamento. Pertanto, un percorso nella prima annualità, principalmente organizzato intorno alle competenze documentative e di ricerca, potrebbe essere così strutturato:

- *censimento dell'offerta formativa del proprio territorio, suddivisa fra:*

Istituzioni educative per soggetti di 1°, 2°, 3° infanzia;

Istituzioni di formazione professionale;

Istituzioni educative extrascolastiche per minori;

Istituzioni sociosanitarie di educazione, rieducazione ed aiuto di soggetti in situazione di disagio, di soggetti in situazione di handicap ed invalidità, di soggetti anziani, di soggetti tossicodipendenti.

Istituzioni per l'accoglienza di adulti disagiati;

Istituzioni di consulenza ed aiuto;

Istituzioni culturali, ricreative, sportive.

- *contatto con istituzioni formative e analisi delle loro caratteristiche e strategie, mediante la costruzione di strumenti d'osservazione e d'indagine.*

- *analisi delle competenze di tipo professionale richieste in ciascuna istituzione.*

- *ideazione di progetti di ricerca e/o attività in collaborazione con istituzioni precedentemente conosciute.*

Le indicazioni specifiche della programmazione Brocca di Pedagogia per l'Area di Progetto vedono nella seconda annualità una tappa ulteriore del percorso ad "imbuto" che conduce dalla presa di contatto con le realtà formative (prima annualità) alla realizzazione di attività formative al loro interno (terza annualità). Per questo è programmato per il 2° anno un approccio rivolto alla "analisi della relazione educativa con l'utilizzo di tecniche e strumenti della ricerca sul campo". L'annualità conclusiva potrà quindi essere dedicata alla messa in opera di uno o più progetti (con divisione della classe in sottogruppi) attraverso "microstages in situazioni scolastiche e non scolastiche" (insegnamento, animazione, assistenza, consulenza). Ferma restando l'impossibilità di fornire a

questo riguardo indicazioni univoche, data l'alta variabilità dei contesti operativi, è possibile comunque ipotizzare, accanto all'intervento didattico-educativo all'interno di istituzioni, la realizzazione di prodotti di comunicazione educativa "mirati" (libri, opuscoli, siti internet, giornali...). È molto importante, per le finalità dell'Area di Progetto, che si tratti comunque di attività in qualche modo circoscritte, dove è possibile coinvolgere il gruppo e allo stesso tempo mettere in luce le prestazioni individuali. La conclusione delle attività dovrebbe essere caratterizzata, in condizioni ottimali, da tre tipi di relazioni distinte, rispettivamente redatte dai gruppi o dai sottogruppi che hanno operato gli interventi, dagli insegnanti responsabili e dai committenti esterni. Tali realizzazioni possono costituire l'argomento di una riunione conclusiva di valutazione-autovalutazione del progetto, nonché una corretta documentazione per la commissione dell'esame di Stato.

VERIFICA, VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE

Verifiche

Viene introdotta la distinzione formale fra *verifiche formative* e *verifiche sommative*. La verifica formativa, che non concorre all'attribuzione della valutazione finale, serve per verificare l'efficacia dell'intervento didattico. Si tratta quindi di una valutazione duplice:

del livello di apprendimento raggiunto dalla classe.

dell'efficacia del metodo utilizzato dall'insegnante.

La verifica sommativa, che invece concorre all'attribuzione della valutazione finale, non si limita a verificare il possesso di conoscenze, ma è volta ad evidenziare le competenze acquisite nel comprendere, applicare, analizzare, sintetizzare e valutare le situazioni problematiche proposte. Le verifiche sommative scritte o i test verranno effettuati, di norma, al termine di un percorso didattico definito, mentre le modalità per i colloqui orali (interrogazioni) sono stabilite nel rispetto della peculiarità di ogni ambito disciplinare e delle metodologie dei vari insegnamenti.

Perché sia possibile utilizzare queste verifiche per il loro scopo e quindi, se necessario, intervenire efficacemente sui livelli di apprendimento o sul metodo didattico utilizzato, è necessario che la valutazione delle verifiche sia fatta secondo criteri definiti. Per questo ogni docente potrà utilizzare i criteri che riterrà opportuni e si doterà autonomamente degli strumenti che considera più idonei per la valutazione delle verifiche, purché questi gli permettano di definire ed esplicitare anticipatamente i concetti, le abilità, le competenze che vengono testati con le verifiche.

Valutazione

Per quanto riguarda la valutazione finale è opportuno tener conto delle seguenti voci partecipazione, attenzione, impegno, regolarità nella frequenza, metodo di studio, voci già contenute nei registri del corso sperimentale o appositamente predisposte nel registro dall'insegnante. La valutazione rispetto a queste voci concorrerà all'attribuzione del voto finale, in misura variabile a discrezione dell'insegnante, ma comunque esplicitata alla classe nel contratto formativo e nel piano di lavoro individuale. Allo stesso modo ogni insegnante potrà scegliere i descrittori attraverso i quali

individuare e quantificare le voci di valutazione stesse, sempre esplicitandoli nel contratto formativo e nel piano di lavoro. Tale esplicitazione servirà anche a mettere in crisi il presupposto, spesso condiviso dagli studenti, che esistano materie di "studio" e materie di "ragionamento", evidenziando al limite come alcune discipline, in particolare nel biennio, richiedano un'applicazione quotidiana per poter sviluppare le abilità necessarie e per acquisire le competenze previste. In queste materie per esempio sarà possibile agli insegnanti assegnare una percentuale maggiore della valutazione alla componente che fa capo all'esercizio e all'impegno a casa.

Autovalutazione

La tematica si articola in tre ambiti distinti in riferimento ai soggetti, ai metodi e alle finalità dell'autovalutazione:

Promozione delle capacità di autovalutazione da parte di ogni singolo allievo. Nell'ottica di una formazione orientata all'acquisizione dell'autonomia di giudizio, si ritiene opportuno avviare, a partire dal primo anno, un processo che consenta agli allievi di costruire un'immagine realistica ed equilibrata delle competenze maturate e delle risorse concettuali acquisite in ogni singolo segmento del percorso formativo e nel percorso nel suo insieme.

DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO: DISLESSIA

Vista la presenza nella nostra scuola di allievi dislessici, su indicazione del Ministero ed in risposta alle iniziative dell'A.I.D. (Associazione Italiana Dislessia) si è individuato un referente per i disturbi dell'apprendimento specificatamente formato, che si adopera per monitorare le difficoltà di tali alunni e indicare ai Consigli delle classi interessate le strategie sostitutive e compensative da adottare. La scuola a tal proposito attiva procedure d'accoglienza e incontri con le famiglie e gli esperti, mette a disposizione degli studenti il sussidio "Carlo mobile" appositamente installato su licenza.

Progetto Scuola aperta: i giovani per i giovani

Obiettivo

Si intende organizzare una rete di informazioni riguardanti la salute mentale, la tossicodipendenza, il carcere con la collaborazione di docenti, operatori, famiglie, associazioni, per gli studenti, ai quali è rivolto il piano educativo. I ragazzi sono i protagonisti e i destinatari dell'indagine sulla realtà delle dipendenze. Tenendo conto della fascia d'età degli studenti interessati, si vuole offrire ai giovani il vantaggio della conoscenza e un impatto critico con il problema del disagio. Si intende prediligere le situazioni e i temi adatti all'ambiente scolastico. Potranno intervenire esperti nel campo dell'educazione, operatori, giovani riabilitati al lavoro, allo studio, alla vita in famiglia, che vivono in maniera responsabile il percorso di rieducazione in comunità.

Motivazioni



E' utile al fine della prevenzione affrontare con chiarezza e in modo razionale e informato il problema del disagio con l'aiuto di persone veramente preparate, capaci di incoraggiare comportamenti ispirati a vera libertà, speranza, fiducia nell'uomo. La scuola si fa carico degli aspetti che riguardano direttamente l'educazione e le sue finalità.

Contenuto

Il lavoro dovrà riguardare le ricerche degli studenti del corso Socio-psico-pedagogico ricavate dai testi scolastici in uso, dalla lettura di riviste specializzate e pubblicazioni, dalla visione di film pertinenti all'argomento oggetto di studio, dagli interventi degli esperti, dalla collaborazione con il Centro di Igiene mentale operante sul territorio, con comunità di recupero, con la Casa Circondariale di Biella.

Formazione

Il percorso educativo può assumere le seguenti forme:

- Incontri di formazione per tutte le classi
- Corsi strutturati a partire dal programma scolastico di psicologia, sociologia, pedagogia completati dal tirocinio del triennio
- Lezioni frontali e relazioni anche di studenti delle classi IV e V
- Lavori di gruppo.

Servizio di documentazione e informazione

Sono indispensabili per la qualificazione della ricerca degli studenti le seguenti tipologie di servizio:

- Pubblicazione di lavori ed esercitazioni
- Presenza sui giornali locali
- Presenza a manifestazioni pubbliche
- Abbonamenti a riviste specializzate
- Consulenza di esperti.